

Lunedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.º 115

26 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 25 NOVEMBRE



Gli elettori sono chiamati nuovamente a dare i loro voti per la nomina dei futuri Deputati. Domani ricominceranno gli squittini interrotti pei fatti di mercoledì. Come esige il dovere e la giustizia, noi non mancammo di rivolgere parole di rimprovero a quei tali che si fecero sconsigliatamente a commettere atti indegni della civiltà del popolo toscano — Ora crederemmo di tradire i desideri del paese se la nostra voce non indirizzasse un consiglio, una preghiera anche agli Elettori. Per quanto vi ha di più sacro, per l'amore d'una patria che tutti abbiamo comune, noi li preghiamo a voler comprendere la gravità dei tempi che corrono. Si rammentino che sebbene la legge li renda liberi liberissimi d'esercitare un loro diritto, incombe loro nel medesimo tempo un obbligo sacrosanto; ed è quello di confidare il mandato del popolo

ad uomini leali e conosciuti per liberi e generosi sentimenti a tutta prova, che unitamente al maggiore sviluppo delle interne libertà vogliono cooperare al trionfo della vera Democrazia che è la causa del popolo, la causa che farà salva l'Italia.

I nomi di quei cittadini che presentammo agli elettori siccome candidati noi torniamo nuovamente a trascriverli siccome nomi di cittadini ai quali la pubblica opinione accorda un meritato attributo di patriottismo e di senno civile.

Ferdinando Zannetti per S. M. Novella.

Ferdinando Ranalli per S. Lorenzo.

Emilio Cipriani per la Metropolitana.

Giov. Batt. Cioni-Fortuna per S. Felicità.

Pietro Thouar per S. Frediano.

Mariano d'Ayala per S. Ambrogio.



I Progressi della Democrazia si avanzano a grandi giornate — I fatti sono venuti a commentare le nostre parole quando dicemmo che il principio democratico accennava di farsi il rigeneratore d'Italia, e forse il creatore d'una nuova Europa — Ora che la sant' alleanza dei despoti è stata spezzata, ora che l'assolutismo, costituito in potere, ha perduto il suo prestigio, e i popoli hanno avuto la coscienza della propria forza e dignità, il trionfo della Democrazia potrà essere ritardato, vinto giammai — A Vienna, i soldati imperiali tentano soffocare nel sangue l'idea che ha conquassate le fondamenta della casa d'Ausburg, ma essi non la vinsero neppure nell'ora stessa della vittoria, perchè l'idea che inforna una nazione non s'uccide, e finisce col trionfare sui cadaveri dei despoti che l'hanno conculcata — I fatti avvenuti a Roma provano abbastanza questa verità — Dall'allocuzione del 29 aprile in poi, la politica di quel Pontefice che aveva iniziato il nostro risorgimento, era divenuta la politica d'un rimorso — il rimorso delle fatte concessioni —

Quanti ministeri non ebbero la viltà di attivare questa politica, caddero o si dimessero, e la Corte romana trionfò quel giorno che ella collocò al potere Pellegrino Rossi — Quest'uomo di vasto ingegno, senza patria e senza coscienza, invecchiato nelle frodi e nell'arti della politica guizzottiana, era l'unico ministro che poteva incarnare i disegni della camarilla, e sotto l'egida del nome del Pontefice attentarsi ad arrestare lo slancio nazionale — Ridicolo sforzo simile a quello di Serse che pretendeva incatenare le onde dell'oceano — Ma non per questo il nuovo ministro tradiva le speranze de'suoi fautori, e già le libere istituzioni a Roma erano ridotte a tali strettezze, che la costituzione cominciava a sembrare un peso — Da ogni atto, da ogni parola ministeriale traspariva quella politica, che non contenta di aver contribuito grandemente alla rovina della guerra, ora manometteva le interne libertà, e attraversava con ogni sforzo la causa della nostra indipendenza — Ma questa politica non poteva a meno di condurre a rovina l'uomo che l'attuava, perchè nella solennità dei tempi che corrono non è lecito ai Governi italiani di manifestare impunemente che essi attraversano gli interessi del paese — Difatti il ministro Rossi cadde sotto i colpi del pugnale; e se questo fatto preso isolatamente è un assassinio orribile ed esecrando, considerato nei suoi antecedenti e nelle sue conseguenze, diventa un fatto politico, e come tale l'Italia intiera lo ha giudicato — Il movimento che tenne dietro alla morte del Rossi si può chiamare un nuovo trionfo della Democrazia, la quale attende a fare quello che non seppero i Principi, e guai a coloro che s'opporranno al suo libero corso —

LUIGI NAPOLEONE

LA SUA AQUILA

Nessuno crederebbe che nei nostri tempi la propria nullità fosse un titolo

per divenire qualcosa di grosso. Ma io lo credo, e siccome sono un male intenzionato che ho il vizio di provare coi fatti le mie asserzioni, vi voglio provar questo con la storia di Luigi Napoleone che sta per divenire Presidente imperiale di sua maestà la Repubblica francese.

Nato a Parigi nel 1808 ed educato fuori della Francia è un perfetto animale anfibio. Parla male il francese e con un'accento tedesco assai pronunziato. Vedete che la prospettiva per la Francia non è brutta! Della sua gioventù non si sa nulla, e credo che sia il meglio che si possa sapere. Combattè, o figurò di combattere, nel 1830 coi Romagnoli contro gli austriaci, scrisse dei libri per uso della Svizzera spargendone inutilmente i manifesti in Francia, e viaggiò con abito e cappello alla foggia di quelli dell'Imperatore.

Siamo al 30 ottobre 1836 giorno d'infausta e di gloriosa memoria per il nostro eroe. Alle sei del mattino insolito rumore a Strasburgo, è Luigi-Bonaparte che galonato di cordoni e circondato da amici reclama la corona dell'imperatore. Arringa i soldati ed i soldati l'arrestano. Lasciati i cordoni e gli amici va in prigione, poi a Parigi, poi a Loricul poi a New-Korch donde scrive una lettera a Luigi Filippo congratulandosi della sua clemenza e confessando la sua colpa.

Ritorna in Europa nel 1837 e dalla Svizzera passa in Inghilterra ove se la vive gaudentemente con coloro che fecero morire l'Imperatore a S. Elena, fa pompa di sé come un'istrione nel ridicolo torneo d'Eglinton, ogni sera mette in mostra la sua nullità in mezzo ai dandys di Drury-Lane raccomandando il suo nome ad imprese degne di un giornale da moda.

Eccoci al secondo eroismo. Il 5 agosto 1840 con una sessantina di persone, un aquila viva ed un numero prodigioso di bottiglie di Champagne, Luigi Bonaparte discende sulla piazza di Boulogne. E poichè vi ho nominato l'aquila soffrite che vi faccia la storia di lei, lasciando per un poco la storia del principe e state sicuri che non perdetevi nulla.

Quest'aquila dunque, che non sappiamo se sia maschio o femmina, fu presa ancora pulcina sulle alpi dei Grigioni, con una sua compagna di diverso sesso. La regia coppia volatile fu indi allevata ed educata signorilmente, ma in catene, in una fucina, a Suffers, appartenente al marchese de Rosoles, milanese. Una morì, rimase l'altra: la quale quando fu veduta dall'eroe di Strasburgo, si se ne innamorò, che il signor Negri, agente del marchese, si credette in debito di fargliene un dono, e di pronosticare, mercè l'assistenza di quest'uccello, un felice augurio alle imprese del principe. Egli infatti vi si attaccò con una

superstizione puerile, la condusse con sé in Inghilterra, poi nella sua spedizione di Boulogne.

Ma torniamo al principe. A Boulogne improvvisa un'arringa ad un posto di Guardia. La sua eloquenza produce il suo solito effetto, egli viene respinto; leva una pistola e prende di mira un'ufficiale a due passi. La palla colpisce nel collo un soldato che era due passi lontano dall'ufficiale. La Guardia Nazionale si risveglia, il principe fugge a traverso ai campi, si getta in mare e vien ripescato sopra il segnale di un'ancora. L'aquila resta prigioniera con lui. La corte de' pari lo condanna ad una prigionia perpetua e l'aquila gli è fedele compagna nel carcere di Ham e lo avrebbe anche rapito di là per portarlo altrove, come l'aquila di Giove fece di Ganimede, se per fortuna non fosse stata incatenata.

Pure Bonaparte fuggì, e l'aquila non istentò a raggiungerlo. Adesso però che Bonaparte crede fissata la sua fortuna in Francia, ed ha terminato il cielo delle eroiche sue gesta, ha pensato di far adottare come figlia della patria l'aquila compagna, ed a provvederla di un onesto ritiro nel Giardino delle Piante.



UNA POESIA DELLA GAZZETTA DI MILANO

La putrida e codarda Gazzetta di Milano, regala a'suoi associati annesso al n.º del 17 novembre, un intero foglio di stampa, contenente una relazione, fatta a suo modo s'intende, degli avvenimenti di Vienna, non che la Carta Topografica di essa capitale.

Nè ciò solo; regala pure a'suoi associati austro-rugiadosi; — vedete eccesso di generosità! — una *magnifica* poesia *Ad alcuni rivoluzionarii*, la quale comincia: « Cadeste alfin perturbatori indegni » con quanto segue; ed è un tale gioiello che meriterebbe essere impresso in caratteri d'oro, a spese del conte Pacht. Gustino i *rivoluzionarii* lettori del nostro scomunicato giornale, questa rugiadosa sestina:

« Come dell'onda ripercosso scoglio
 Respinge gli urti, e signoreggia il mare
 Tale dell'Austria il venerando soglio
 Dopo il periglio più glorioso appare;
 È chiaro ormai, si vede senza velo
 Che salvo il vuole, e lo protegge il cielo
 Ma qui lo scherzo si arresta.... e non
 ci rimane che un sorriso di sprezzo per
 tanta infamia, e non possiamo che esclamar:
 poveri Milanesi! Sventurata città
 delle cinque gloriose giornate! In mezzo
 ad un popolo eminentemente forte e
 generoso possono dunque allignare uomini
 di tempra tanto abietta, per cantare le
 lodi del carnefice, presso il cadavere palpitante
 dei trucidati fratelli!....

Onta e maledizione a coloro!.. (*Diario*)

TESTAMENTO TURCO

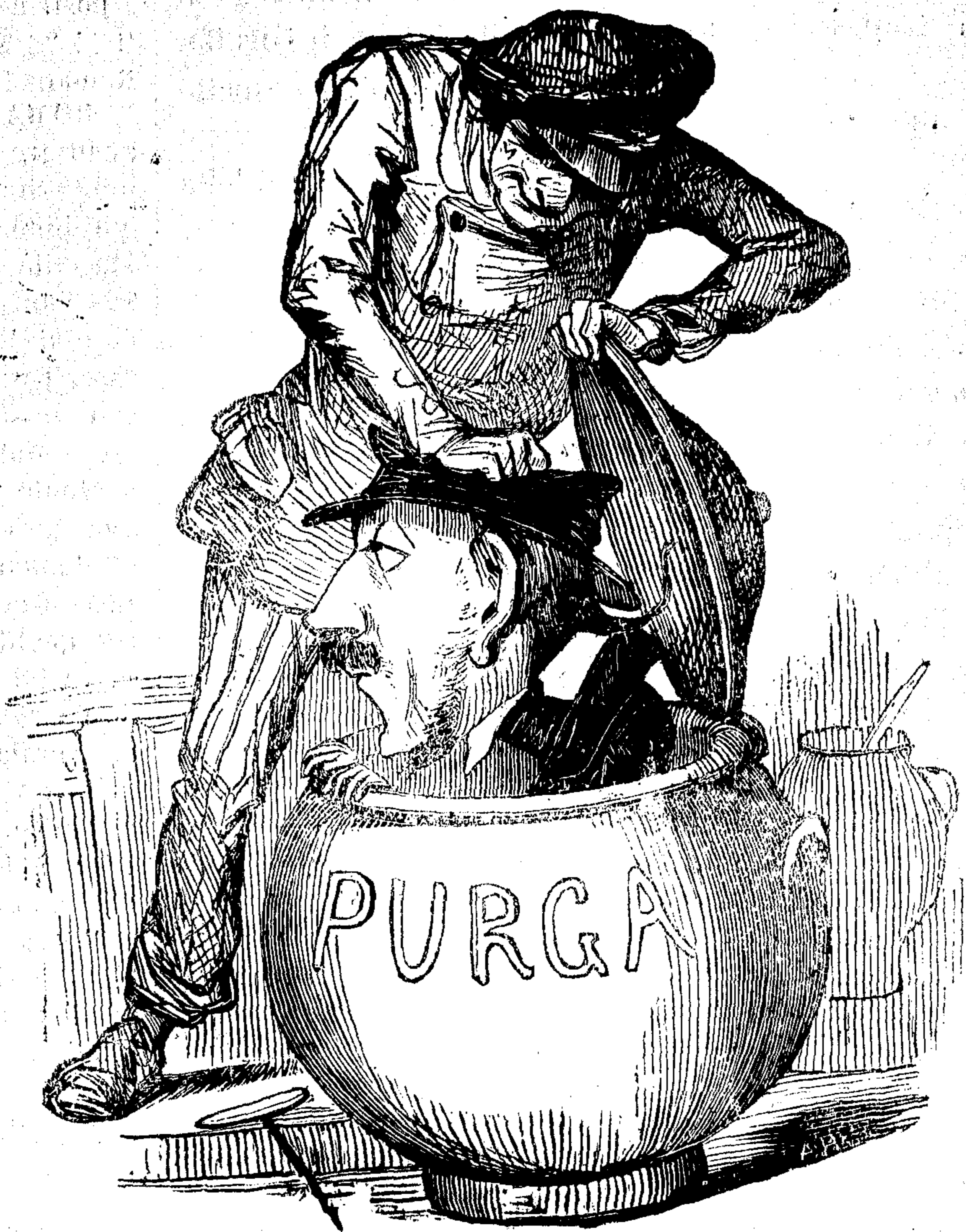


È morto un Turco, discreti lettori, . . . Ridete! giubilate? . . . Credete forse sia morto il Pinelli di Torino,

o il Bozzelli di Napoli?.. Eh! tutt'altro, miei cari, tutt'altro. — Il Turco morto non è un Turco in Italia, è un Turco d'Egitto, e precisamente il buon Pacha Hibrain. — La morte crudele che *fura i migliori e lascia stare i rei,*

che fa sempre le cose sue incostituzionalmente, da vera faziosa, da vera demagoga malintenzionata, penetrò le soglie inviolabili del palazzo dove stava Hibrain, e fece, niente meno, che un *colpo di stato* — Il Turco non

TENTATIVI DI RESURREZIONE



— *Sento delle grida! . . . che si possa rialzare la testa? . . .*

— *No signore, gridano abbasso i codini!!!*

è più che un cadavere!.. — Ahi dura terra perchè non t'apristi! — . . . Vive Radetzky, che è secondo quel che ci dicono, un tizzo d'inferno, vive il Duca di Modena, che è un appendice al

carnefice per eccellenza, vive Windistgraz, che è un serenissimo farfante, cioè un graziosissimo cugino del Re Bomba, vive Gelacicche che è un Bano, il che equivale ad essere

niente di meglio che un Ministero irresponsabile; vivono tre o quattrocento mila galantuomini che tempo fa facevano la spia, ed ora scroccano la pensione, e si spacciano per re-

pubblicani; vivono diversi presidenti che presiedono di nascosto alle camarille aristocratiche e comprano i suffragi degli elettori per conto dei terzi; vive Metternich, Guizot, Luigi Filippo, e Stenterello, e il povero Turco è morto!. Noi non possiamo tacere d'innanzi a quest'atto violento della morte, e protestiamo per la messa in stato d'accusa, da effettuarsi contemporaneamente a quella dei Ministeri passati. —

Per ora quello che è stato è stato — Hibrain e il Ministro Rossi si incontrarono nel seno di Maometto, ricettacolo di tutti gl'illustri trapassati dell'anno 1848.

Il Testamento del Rossi non s'è potuto trovare ancora, poichè quell'atto rogato Guizzot era stato depositato nell'archivio di Luigi Filippo, e si dubita che fosse distrutto nelle giornate di febbrajo, insieme col Trono di Francia ed altre piccole bagattelle, però Cavaignac ha promesso di ritrovarlo — Cavaignac pretende di accomodare i bruciacchi, e di rimetterli a nuovo. Vedremo — Ora abbiamo per mano il testamento del Turco, il quale è fatto, presso a poco, come i testamenti di certi Cristiani che conoscete, colla differenza che vi manca la formula di *Pio IX felicemente regnante*, il che non attenua per nulla la validità dell'atto.

Erede universale d'Hibraini, in tutti i suoi beni mobili ec. è un Turco della medesima specie. I legati poi riguardano turchi d'una specie diversa e sono del seguente tenore.

Lascio all'onorevole parente di Napoli *alias* Re Bomba, alcuni progetti di Costituzione adattabile ai nostri domini di quà e di là dal Nilo, i quali potranno da lui convenientemente ridursi per i domini di quà e di là dal faro. —

Item — a Francesco d'Este Duca di Modena, un palo *modello* da servire egregiamente per allontanare da suoi stati il fluido elettrico Repubblicano.

Item — al governo Piemontese nostro antico alleato, un divano alla Turca per farci riposare l'esercito, e per

far dormire l'Italia a beneplacito dei croati. —

Item — Al Congresso scientifico Italiano, e per esso all'Ortolano di Meleto, una quantità di seme di lupini per ingrassare le barbe bietole, e un saggio di *governo* per moltiplicare le carote —

Item — Al sacro Collegio dei Cardinali, che ebbi l'onore di conoscere a Roma, 72 pelli di tigre che essi potranno usare in luogo della porpora, parendomi più confacente quell'abito all'indole loro —

Item — A Carlo Lodovico di Borbone, una pelle intera di Giraffa, per cuoprirsì la persona al cospetto dei creditori —

Item — Allo stato maggiore della Guardia civica d'uno degli stati Italiani, da estrarsi a sorte, 50 code *intere* all'uso nostrale —

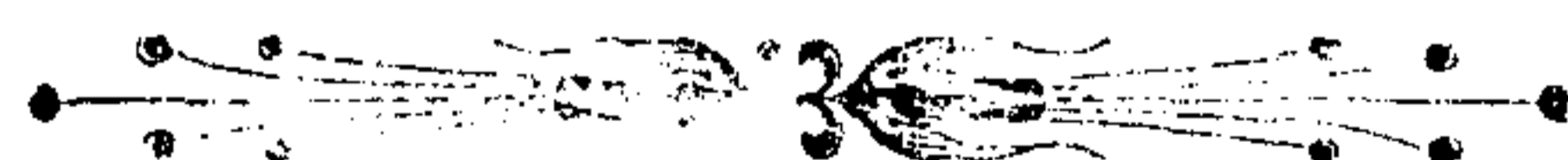
Lascio finalmente a tutti i Sovrani d'Europa una copia della carta geografica dell'Inghilterra, col motto sotto, in carattere maiuscolo — REFUGIUM PECCATORUM. —



RARITÀ E COSE COMUNI

— A Napoli si arrestano molte onestissime persone, si sopprimono vari giornali *per semplice sospetto di macchinare contro il governo* — Questo infame procedere non deve recar meraviglia, quando si considera quale può essere una costituzione borbonica, e la giustizia d'un ministero Bozzelli.

— A proposito. Il famoso Ministero Opportunità prepara a Torino un 15 maggio all'usanza del re maccarone — Le prime prove le ha fatte; ma per quanto si crede, vi è molto da sperare che il diabolico pensiero non ottenga il bramato intento —



NOTIZIE

TORINO 21 nov. — Ieri sera, alle ore 10, alcuni studenti escivano dal caffè Ferruccio e si recavano a passeggiar sotto ai portici verso la piazza Castello — Vista della gente affollata in mezzo alla piazza, si raccolsero per curiosità intorno ad essa fino a che al sopraggiungere di una mezza compagnia di linea, preceduta e rinforzata da carabinieri, riparavano

sotto il portico più vicino. Alcuni carabinieri tenevano loro dietro, ed uno di essi colla spada snudata stava già sopra il capo del cittadino Omodei, novarese, studente del quarto anno di legge, quando questi inerme ed inoffensivo gridava: *Lasciatemi perdio! io sono guardia nazionale. Ah scusate* (rispose allora l'elegante carabiniere) *io credeva che foste un Lombardo.*

Il resto ai lettori

22 — Ieri, martedì, gli studenti mandarono una deputazione al ministero perchè fossero rilasciati i tre loro compagni arrestati nella notte antecedente non ottennero però risposte soddisfacenti. La sera fu tranquilla, ma però le truppe erano tutte consegnate nei quartieri, ed i posti della Guardia nazionale rinforzati (! ?) Tal'è l'esempio dato dalla Civica Romana! (Democr. Ital.)

ROMA 23 nov. — Ogni giorno vi è da augurare il buon viaggio a qualche Eminentissimo. Essi dopo aver consigliato inutilmente il Papa a fuggir via da questa città rivoluzionaria, accorgendosi che Sua Santità era ben lungi da accondiscendere ai loro onesti desideri, pensarono esser cosa più prudente prendere invece essi stessi le poste.

— Molti Eminentissimi si sono riuniti a Monte Cassino, che vogliono tenervi qualche concillabolo? — Il luogo è eminentemente religioso, e sarà più adatto ad essi dell'Isola di Malta, nella quale per quanto si dice vogliono incamminarsi. In tal caso Dio faccia che, durante il loro viaggio il mare sia tranquillo come noi cordialmente desideriamo! (Pallade)

— Ieri arrivò in Roma S. E. il sig. Avv. Gio. Battista Sereni Ministro di Grazia e Giustizia, che accettò pur esso immediatamente il Portafoglio, e si accinse all'opera del suo Ministero. Egli pure accoglie il Programma già pubblicato dai Ministri e ne divide i principii ed i sentimenti. (Speranza)

NAPOLI 22 nov. — In dieci quartieri di Napoli hanno ottenuto la maggioranza i signori Turchi, Settembrini, e Pepe.

— Si parla di abbassamento dell'arma Toscana dalle residenze del console e dell'invitato toscano.

— Si dice che ciò sarà anche riguardo l'arma Apostolica: noi noi crediamo.

— Corre voce che il ministero desse la sua dimissione. Verrebbe al potere il ministero Savarese, col principe d'Angri al dicastero delle finanze.

Ieri sera è arrivato un legno da guerra inglese nella nostra rada.

VIENNA 16 — Continuano le condanne di morte. Gli avamposti dell'armata che devono operare contro Presburgo sono già sul territorio Ungarese. Intorno alla definitiva composizione del ministero non si sa ancor niente di definitivo.

BERLINO 15 — Tutto il paese è molto agitato ed è favorevole all'assemblea cui manda adesioni e danaro. La Guardia Civica persiste nel non voler consegnare le armi.